

ATAM

Associazione Teatrale Abruzzese Molisana



CINEMA 8 ¹/₂

Via De Gaspari 86170 Isernia

tel. 0865.414245 www.stage.is.it



STAGIONE TEATRALE 2007/2008

LA SIGNORINA GIULIA 14/12/07

Regia: Armando pugliese
Con Vanessa Gravina Edoardo Siravo

OTTO DONNE E UN MISTERO 17/01/08

Regia Claudio Insegno
Con Corrine Clery, Eva Robins, Nadia Rinaldi, Caterina Costantini

DON FAUSTO 07/02/08

Regia: Claudio insegno
Con Sabrina Scuccimarra, Giovanni Ludeno

LA LOCANDIERA 20/02/08

Regia :Jurij Ferrini
Con Sarah Biacchi, Jurij Ferrini

TUTTA COLPA DI GARIBALDI 27/02/08

Regia :Sergio Fantoni
Con Gioele Dix Nicola Fano

TUTTI I SANTI GIORNI 27/03/08

Regia Andrea Brambilla
Con Andrea Brambilla (ZUZZURRO)

ATAM

Associazione Teatrale Abruzzese Molisana



CINEMA 8 1/2

Via De Gaspari 86170 Isernia
tel. 0865.414245 www.stage.is.it



Venerdì 14 Dicembre 2007



LA SIGNORINA GIULIA

Di August Strindberg

Regia: Armando Pugliese

Con: Vanessa Gravina Edoardo Siravo

Trama:

La commedia è tra le più rappresentate e meglio accolte dal pubblico, probabilmente per le sue La Signorina Giulia, è forse il testo più felice del drammaturgo svedese.

Il dramma si concentra nella contessina Giulia e nel servo Jean che nella notte di San Giovanni, mentre il conte è assente e il popolo si dà alla pazzia gioia, la signorina Giulia eccitata, invita il servo Jean a ballare con lei. Ella è provocante; e, un po' seduttrice un po' sedotta, finisce col darglisi. Jean pensa di approfittare della padroncina, ora diventata sua amante, per realizzare il suo sogno di diventare proprietario di un albergo di lusso, e spinge Giulia a rubare la cassaforte del padre e a fuggire.

Questo è il preludio alla tragedia imminente. Il conte è tornato, Jean rientra nei suoi panni di servo e Giulia, senza più volontà, obbedendo ad un suggerimento di Jean prende il rasoio dalla sue mani ed esce, per non più tornare. La signorina Giulia discendente dalla nobiltà guerriera, cade, e caduta non può sopravvivere, portando innato il senso dell'onore; è tragica pur senza grandezza. Il servo Jean si eleva in quanto seduttore della padroncina, né come servo, ha rimorsi. L'unico impulso che lo spinge è quello di ascendere socialmente; i mezzi e le occasioni non contano. La signorina Giulia di August Strindberg

La signorina Giulia di August Strindberg Il soggetto di questo dramma è preso dalla vita, da una vicenda che l'autore aveva sentito raccontare e che l'aveva colpito particolarmente tanto da pensare che sarebbe stato molto adatto ad essere ridotto in tragedia, poiché si resta profondamente impressionati quando si assiste al naufragio di un essere che precedentemente era stato favorito dalla sorte. Impressiona anche di più assistere all'estinzione di una stirpe. Se non che, anzitutto, il male, in senso assoluto, non esiste, perché se una stirpe volge al tramonto, ciò rappresenta una fortuna per un'altra stirpe che riesce a salire sull'orizzonte.

Ma l'alterna vicenda delle ascese e discese costituisce una delle migliori attrattive della vita, giacché la felicità consiste solamente nel confronto. La signorina Giulia diviene così la rappresentazione della lotta cinica e spietata dei sessi, ma anche di due classi sociali: l'aristocrazia, esausta, destinata a soccombere proprio per la raffinatezza della propria sensibilità, e la classe dei paria, rozza e vile, ma carica di energia vitale e pronta a tutto per impossessarsi del potere. steriori apparenze di pochade che ne nascondo l'intima drammaticità e il suo più valido e intrinseco significato: quello di una satira graffiante delle ipocrisie e del perbenismo borghese, satira che la rende attuale ancora oggi a ottantacinque anni di distanza.

ATAM

Associazione Teatrale Abruzzese Molisana



CINEMA 8 1/2

Via De Gaspari 86170 Isernia

tel. 0865.414245 www.stage.is.it



Giovedì 17 gennaio 2008



OTTO DONNE E UN MISTERO

Robert Thomas

Regia: Claudio Insegno

Con: Caterina Costantini, Elsa Martinelli,

Corinne Clery, Eva Robins

Nadia Rinaldi

Trama:

In una sperduta villa della campagna francese, un uomo viene assassinato. A causa di una nevicata, i presenti rimangono tutti bloccati nella villa e senza telefono.

Si tratta di otto donne, le quali hanno una qualche relazione con il morto: la cameriera, la moglie, l'amante, le due figlie, la sorella, la suocera e la cognata, e tutte che avevano una motivazione per ucciderlo. Un delitto dell'unica figura maschile del testo, e quindi, lo spunto per rivelare il substrato di menzogna e inganni che accompagna la vita delle otto protagoniste. Il gioco al massacro delle accuse reciproche alla ricerca del colpevole, mette in luce la parte nascosta delle relazioni che intercorrono all'interno della famiglia. Le otto splendide protagoniste sono obbligate a confrontarsi con il lato oscuro della loro personalità, con i vizi, le ambizioni, troppo spesso celate per il quieto vivere borghese.

"Otto donne e un mistero" è un testo che strizza l'occhio alle vecchie pellicole degli anni '50, carico di un'atmosfera da technicolor, rappresentata soprattutto dagli abiti di fine sartoria, dalla scenografia carica di colori, dialoghi brillanti alla Gorge Cukor, inserendovi un intreccio giallo alla Agata Christie, ma che racchiude in se anche l'essenza della cultura di oggi, dove i tradimenti e le menzogne dominano sui buoni sentimenti. Non ci si limiterà solo a dare vita a simpatici siparietti, ma si costruirà un vero e proprio giallo, cercando di condire il tutto con chiari riferimenti a quell'Alfred Hitchcock de "La congiura degli innocenti".

ATAM

Associazione Teatrale Abruzzese Molisana



CINEMA 8 1/2

Via De Gaspari 86170 Isernia

tel. 0865.414245 www.stage.is.it



Giovedì 7 febbraio 2008



DON FAUSTO

Di

A. Petito

Regia: Arturo Cirillo

Con Sabrina Scucciamarra, Giovanni Ludeno

Trama:

Il vecchio Fausto Barilotto si crede, a causa dell'omonimia, il Faust del sommo poeta tedesco; per cercare di guarirlo la sua famiglia, composta anche dal servo Pulcinella, in combutta con una compagnia d'attori di provincia, decide di fargli ripercorrere le avventure del personaggio che lui crede di essere. Un viaggio curativo ed esperienziale, allo scopo di sanarlo e permettere ad una serie di matrimoni già annunciati, e che dalla sua sanità mentale dipendono, di compiersi.

Nello spettacolo di tutta questa vicenda parallela resta solo il prologo, nel quale si decide tra pochi intimi, legati ognuno a proprio modo con l'illuso malato, di rappresentare il dramma di Faust, che verrà allestito con semplici mezzi, per far credere al protagonista di essere realmente nel testo di Goethe. In realtà siamo in un teatro antico e popolare, con una lingua arcaica e poetica, che attraverso il proprio rapporto con un mondo magico ci racconta l'insanabile insoddisfazione dell'uomo.

E' una storia per musica, in cui le parole sono musica, e anche i corpi. Parole antiche e a volte dimenticate, parole che non significano altro che il loro suono e il suo mistero. Cosa accada alla fine io non lo so, il mito di Faust è un mito irrisolto, aperto, cangiante; anche il nostro Don Fausto Barilotto, che per la legge del teatro credendosi Faust inevitabilmente lo diventa, non so se una volta abbandonato il teatrino che gli hanno messo su ritornerà alla realtà o continuerà a crederci altro, magari non più Faust ma Don Chisciotte.

ATAM

Associazione Teatrale Abruzzese Molisana



CINEMA 8 1/2

Via De Gaspari 86170 Isernia

tel. 0865.414245 www.stage.is.it



Mercoledì 20 Febbraio 2008



LA LOCANDIERA

Di Jurij Ferrini

Con: Sarah Biacchi, Jurij Ferrini

Trama:

Scriva il regista nelle note allo spettacolo: "La Locandiera è senza dubbio uno degli indiscutibili capolavori goldoniani e a noi offre ancora una volta un canovaccio in lingua italiana – è un sollievo per un attore recitare talvolta senza il filtro di una traduzione – una lingua italiana particolare, ricca, calda, vitale, piena di sapore come lo è la cucina tradizionale del nostro paese e nello stesso tempo leggera e speziata (al rosmarino direi) spesso estremamente elegante; in questo senso, nel senso della ricerca delle sonorità linguistiche, il nostro lavoro - che tenta di equi-distanziarsi dall'italiano disinvolto e annacquato che ogni giorno la televisione ci propina e da ogni manierismo teatrale – ritrova in questo testo un materiale ricco di spunti comici e di improvvise virate ritmiche, di altalene melodiche e movimenti rapidi. Un gioiello. Ma il grottesco ha sempre qualche aspetto fosco e qualche pennellata pesante e infatti non tutta la storia appare lieve. Mirandolina si fa prendere la mano dal gioco che a tratti diventa crudele e la storia si chiude con un "non-lietofine": il cavaliere maledirà le donne sopraffatto dal dolore per un amore non corrisposto. Se si prende questo come un gioco spensierato si può ritenere si tratti di una semplice questione di orgoglio ma a ben vedere la passione amorosa è nella vita una faccenda molto seria e prendendo alla lettera le cocenti vampate di desiderio del cavaliere per la provocatoria sensualità della locandiera si può immaginare quale emozione violenta possa muoversi nel suo petto e nel suo ventre. Ricordo dopo la prima lettura di aver provocato la compagnia proponendo un dibattito sul maschile e sul femminile. E dopo pochi istanti i toni erano tutt'altro che pacati. Nell'esperienza di ognuno di noi l'universo maschile e quello femminile si attirano e si scontrano come la calamite quando si gioca ad invertire la polarità. La domanda che sorge prepotente è questa: l'uomo teme l'emancipazione femminile o la donna ha smarrito il suo ruolo? Dalla cronaca apprendiamo che oggi cresce il numero dei single di entrambi i sessi. Questo la dice lunga sulla attualità di questa opera così solo apparentemente giocosa. Questo spettacolo è un work in progress sulla spassosa commedia di Carlo Goldoni: abbiamo accantonato molti arredi e orpelli vari e cerchiamo di snudare il percorso, di scarnificare il senso del testo e mostrarne l'ossatura. Ne risulta a mio avviso uno spettacolo provocatorio che non perde nulla del suo potenziale comico."

ATAM

Associazione Teatrale Abruzzese Molisana



CINEMA 8 ¹/₂

Via De Gaspari 86170 Isernia

tel. 0865.414245 www.stage.is.it



Mercoledì 27 Febbraio 2008



TUTTA COLPA DI GARIBALDI

Di Gioele Dix, Nicola Fano,
Sergio Fantoni

Trama:

Giuseppe Garibaldi.

Nessuno può competere con i monumenti a lui dedicati: a cavallo, a piedi, seduto.

Nessuno può vantare la percentuale di vie, corsi, piazze teatri a lui intestati.

Nessuno ha dormito in così tanti luoghi diversi (e pensare che soffriva d'insonnia).

Nessun altro condottiero è riuscito a mettere tutti d'accordo: soltanto i commissari tecnici Bearzot e Lippi hanno potuto scalfirne il prestigio e la popolarità, ma la loro è stata una gloria assai passeggera.

Eppure, molti italiani – anche se non sempre lo ammettono pubblicamente – pensano che la cronica instabilità della loro poco amata e molto odiata patria sia soprattutto colpa di Garibaldi: l'Italia unita è stata un'assurda forzatura.

Lo Stivale, il cosiddetto Bel Paese, da sempre terra di scorribande e di conquiste, vittima dei propri gretti campanili, non era pronto né adatto per essere uno Stato unitario e non è mai maturato a sufficienza per diventarlo.

L'interrogativo è feroce: perché essere italiani significa per la gran parte di noi essere anti-italiani?

Perché quando una cosa per sbaglio funziona, diciamo: non sembra neanche di stare in Italia?

Gioele Dix, Nicola Fano e Sergio Fantoni hanno pensato e scritto uno spettacolo che racconta le peripezie tragicomiche di un autore-attore (Gioele Dix) al quale è stato commissionato l'allestimento di un testo celebrativo su Garibaldi. Studiando a fondo la straordinaria biografia pubblica e privata dell'Eroe dei Due Mondi, scopre una figura complessa, che sfugge a ogni definizione e retorica. Si sente respinto e attratto da quel temperamento ondeggiante fra epici slanci e clamorosi ritiri. Un personaggio perfettamente funzionale all'immagine contraddittoria che gli italiani hanno di se stessi. Il protagonista, sempre più critico e sempre più tifoso, non sa più che pesci prendere: se dire e pensare "Obbedisco" oppure "O Roma o morte".

E si chiede: l'Italia è un soliloquio di Garibaldi? O piuttosto sono gli Italiani ad avere tradito la promessa di un sogno possibile? Al titolo che aveva in mente non sarebbe meglio aggiungere un punto interrogativo: "E' tutta colpa di Garibaldi?" Uno spettacolo documentato, dinamico, divertente, polemico, senza peli sulla lingua. Alla ricerca delle radici e delle ragioni del nostro carattere di cittadini incompiuti. Accanto a Gioele Dix, nei panni di narratore appassionato e sempre più perplesso, due complici sulla scena: una giovane effervescente assistente sudamericana neo-garibaldina e un geniale contrabbassista-uomo orchestra in tassativa camicia rossa.

ATAM

Associazione Teatrale Abruzzese Molisana



CINEMA 8 1/2

Via De Gaspari 86170 Isernia

tel. 0865.414245 www.stage.is.it



Venerdì 14 Dicembre 2007



TUTTI I SANTI GIORNI

Di Michele Serra

Con Andrea Brambilla(ZUZZURRO)

Trama:

Potrebbe essere una “discesa agli inferi” dell’uomo contemporaneo, mediterraneo, vittima delle mille sollecitazioni e sbalzi d’umore, bombardato dalle paure inutili, accerchiato da grandi e piccoli fratelli, assordato da proclami e brutta musica. Una giornata – tipo all’apparenza, ma non tutto è come appare. Il finale svela che la sua casa, il suo ambiente di lavoro, la sua città sono rinchiusi nella sua mente e non solo...

Cadute e disincanti per MICHELE SERRA nel suo TUTTI I SANTI GIORNI per raccontarci la quotidiana agonia di un “benpensante” che non ce la fa proprio più. Tra giornali e telegiornali che non distinguono le bombe al neutrone dalla zanzara tigre, gli esperti sul caldo e l’alimentazione, i politici e gli economisti ANDREA BRAMBILLA (Zuzzurro) cerca una via di uscita. La troverà?